

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 1

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Villa dei Cedri - Bellinzona

«Quaderni di Villa dei Cedri», nuova collana di libri che documenta le mostre allestite nel noto museo bellinzonese, riferisce al suo primo avvio dell'opera e della vita di tre grandi artisti ticinesi di cui è pure in corso un'esposizione che rimarrà aperta fino al 7 febbraio prossimo. Si tratta di Augusto Sartori, Giovanna Genucchi e Mario Marioni presenti con opere appartenenti in massima parte a collezioni private.

Augusto Sartori, nato nel 1880, dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera, tornò in Ticino dove rimase fino alla morte avvenuta nel 1957.

Artista di grandi doti si cimentò in autoritratti, figure e paesaggi. Molto vicino all'area simbolista, le opere in cui meglio esprime il suo stile sono quelle legate alle figure di donna, sintesi perfetta di natura terrena, sensuale e componente spirituale.

L'«Annunciazione» ad esempio, una delle opere più riuscite, proprietà del Museo civico di Belle Arti di Lugano, rappresenta l'aspetto spirituale di questa tendenza dove il cromatismo e la forma raggiungono una loro perfezione di sintesi. Fra gli autoritratti notevole quello del 1925 dove il volto dell'artista accanto a quello della sorella si fondono con il paesaggio creando una notevole intensità espressiva.

I paesaggi dalla chiara tonalità ottocentesca passano dall'impostazione naturalistica fino a raggiungere il più moderno stile impressionista di «Paesaggio» del 1930.

Giovanni Genucchi, nato a Bruxelles nel 1904 ma ben presto trasferitosi nell'ori-

ginaria Val di Blenio dove iniziò la sua attività di intagliatore, rimase praticamente in Ticino dal 1925 al 1979, anno della sua morte.

Le sue sculture, riuscita combinazione tra struttura corporea, ritmo rotativo e perfezione di linee, dimostrano una chiara conoscenza del passato intesa soprattutto come scultura arcaica e romanico locale. Dal 1945 le forme dei corpi divengono più tozze, più aderenti alla corposità della materia trattata, sia essa legno o pietra, fino alla fine degli anni sessanta, dove avviene il completamento dell'essenzialità stilistica e la sintesi completa dei volumi che l'artista realizzerà un decennio più tardi.

Mario Marioni di origine ticinese anche se nato a Milano, allievo di Giovanni Lentini, formatosi presso lo stabilimento calcografico del padre, si dedicò fin dagli anni trenta all'attività di incisore e illustratore. Per un certo periodo di tempo risiedette a Lugano dove negli anni cinquanta fu attivo insieme ad altri famosi artisti del gruppo de «La barca». Si dedicò con pari entusiasmo alla pittura e alla grafica di cui la ricerca verso l'astrattismo costituì l'elemento determinante.

Massimo Cavalli - Museo Epper di Ascona

Il nome di Massimo Cavalli ritorna con scadenze abbastanza regolari nel panorama culturale ticinese. Il Museo Epper di Ascona ha recentemente dedicato all'artista una rassegna che riguarda in particolare i suoi ultimi dieci anni di attività.

Di Cavalli da diverso tempo e a più riprese si sono occupati critici autorevoli che sembra abbiano trovato nell'artista locarnese un punto da ritenere predominante e centrale nel suo percorso creativo: la necessità di creare per strutture.

Anche se attraverso continui ripensamenti e una variabilità di fondo che non dà adito ad un discorso sintetico di ordine generale, Cavalli segue una logica costruttiva dominata dal rigore formale e dalla ricerca rigorosa. Quello di Cavalli è un processo analitico, ragionato, filtrato o recuperato dalla memoria. Il reale, la sollecitazione esterna non arriva direttamente sulla tela; c'è un ripensamento, un distacco analitico, un recupero di momenti culturali e artistici rivissuti dal Cavalli in un processo di allontanamento, in una ricerca di strutture e di forme in cui l'artista si sente appagato e confrontato con lo spazio della tela.

La mostra di Ascona, che raggruppa acquarelli, tempere, pastelli e disegni degli ultimi dieci anni, offre la possibilità di ripercorrere con l'artista i vari momenti della sua attività creativa a cui è di volta in volta approdato. La sua è sempre una valutazione, attraverso il ragionamento, alla ricerca di una struttura che rispecchi una situazione ben precisa.

E' possibile individuare nell'opera di Cavalli alcuni segni-tipo che ricorrono con frequenza tale da assumere valore simbolico.

Ad esempio il motivo circolare ad ampio respiro, le verticali a fasci, la forma ellittica irregolare che ricorda il tratto espressionista.

Questi segni-tipo formano in rapporto all'esterno composizioni cristallizzate per riprendere il termine proprio dalla serie di disegni (Cristalli) da cui prende avvio la mostra.

Le Corbusier - Villa Ciani

In un breve manoscritto del 1927 l'architetto basilese Hans Schmidt ebbe a dire che Le Corbusier sebbene fosse nato in Svizzera, precisamente a La Chaux-de-Fonds, avesse assorbito tutta la chiarezza e la vivacità del pensiero francese «corrispondenti all'atmosfera semplice e al tempo stesso riflessiva e concentrata di

un paese che da sempre ha saputo formulare nella maniera più incisiva le idee che hanno dato impulso alla cultura europea».

In effetti Le Corbusier già durante il periodo formativo giovanile si aprì ad orizzonti lontani che andavano ben oltre i confini ristretti della sua terra natale. A trent'anni, nel 1917, Le Corbusier si trasferisce definitivamente a Parigi, ma già prima di questa importante decisione una serie di viaggi, studi e apprendistato professionale lo avevano allontanato dal repertorio formale della scuola d'arte del paese natio ch'egli aveva frequentato negli anni giovanili.

La mostra documentaria ideata da Jos Bosman, storico dell'architettura, vuole appunto indagare e ricercare i punti di contatto tra Le Corbusier e la Svizzera, fatti soprattutto di opportunità e collaborazioni professionali oltre all'importante influsso che la sua opera aveva in Svizzera, soprattutto tramite l'apporto della sua opera e del suo insegnamento.

Presenti alla mostra anche una cinquantina di opere fra disegni, dipinti e diversi acquarelli provenienti da collezioni private svizzere, in gran parte inediti.

Felice Filippini - Chiasso

Parlare di Felice Filippini, data la notorietà del personaggio e l'indiscusso valore della sua opera, non è facile proprio perché trovarsi di fronte ad un grande artista accende una miriade di sensazioni interne ma smorza la parola che sembra sempre inadeguata.

La Sala Diego Chiesa di Chiasso ospita una mostra di Filippini dal titolo «Dal '37: un'opera all'anno», rassegna che documenta l'evoluzione del pittore ma anche la forza di una personalità viva, sempre interessante, stimolante, che non si smentisce mai.

Filippini è innanzitutto e soprattutto pittore nel senso vero e antico della parola: conosce cioè il mestiere in tutte le sue

sfumature, affronta la tela con la sicurezza di una pennellata che, anche se improvvisa e fulminea, racchiude una cultura sentita soprattutto come necessario perfezionamento dell'intuizione artistica. La tematica trattata, la molteplicità dei soggetti indica come qualsiasi occasione per l'artista, purché carica di suggestione e di contenuto, possa divenire attraverso una felice intuizione, materia pittorica. Come scrive Vittore Castiglioni «Un quadro di Filippini è bello perché convince, perché l'intuizione cromatica convince, perché il suo segno convince e non per quello che vorrebbe rappresentare». I vari momenti della sua vita sono sequenze di vita, sensazioni, stati d'animo, «sequenze di una metamorfosi che dall'esterno o dalla mente e dall'animo dell'artista conducono verso la pittura».

Esposizioni di giovani artisti

Alla galleria Pro Arte di Lugano lo scultore giapponese Yasuo Kuwahara presenta le sue terrecotte. Tema prediletto, la figura umana rappresentata in piedi e frontalmente le cui fattezze sono però sempre travolte dall'emergere di escrescenze organiche, di forma indefinibile, o dalla presenza surreale di mani vaganti. Lo scultore ha studiato a Milano dove vive e lavora.

Mirella Marini di origine italiana espone ceramiche, incisioni e gouache a Balerna (La Meridiana). Polivalente nell'uso dei mezzi espressivi, dimostra particolare predilezione per il disegno.

Il leventinese Gabriele Fettolini espone alla galleria Raiffeisen di Chiasso. Le sue forme richiamano ad un mondo primordiale, anche il colore viene steso con la stessa urgenza del disegno ad esprimere emozioni violente. Egli si muove in sintonia con le più recenti tendenze artistiche internazionali tra Nuovo Espressionismo e Transavanguardia.

Inaugurazione Casa Rusca - Locarno

Sabato 5 dicembre '87 è stata inaugurata ufficialmente a Locarno Casa Rusca, sede della Pinacoteca Comunale. Con l'apertura ufficiale della Pinacoteca verranno presentate le due sezioni principali del Museo Civico: le collezioni permanenti. L'ultimo piano di Casa Rusca viene destinato all'opera pittorica di Filippo Franzoni, mentre i due piani inferiori ospitano i circa novanta quadri che compongono la collezione Arp.

Filippo Franzoni è uno dei maggiori pittori locarnesi dell'Ottocento. Al pubblico saranno presentati nel complesso circa 200 dipinti, ma le opere non verranno proposte tutte in una volta; ci saranno infatti delle rotazioni di 60-70 quadri in periodi diversi.

La collezione Arp comprende una cinquantina di dipinti di artisti contemporanei allo scultore e pittore tedesco, nonché una quarantina di pezzi di Jean Arp stesso, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Dopo le mostre di Giovanni Serodine e del lombardo Ennio Morlotti il Museo di Locarno si appresta ad intensificare il suo programma culturale: accanto alle mostre permanenti ne verranno organizzate altre di più ampio respiro, di carattere internazionale che in linea di massima dovrebbero interessare il periodo primaverile e autunnale.

Come ha avuto modo di dichiarare il sindaco Diego Scacchi la città di Locarno avrà così l'opportunità di aprirsi in campo artistico non solo a livello cantonale ma nazionale e internazionale. «Il significato politico dell'inaugurazione di Casa Rusca può quindi essere riassunto nel passaggio da un'epoca pionieristica nella gestione e organizzazione dell'attività espositiva a una fase più professionale, che consente un consolidamento e un'espansione nel settore, portando beneficio non solo alla promozione culturale della regione, bensì a quella dell'intero Cantone.